



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Periodico  
dell'Università  
degli Studi  
di Torino

NUMERO  
**1**  
2008

# Minerva

## SPECIALE

Educata... **mente**  
**SPORT**



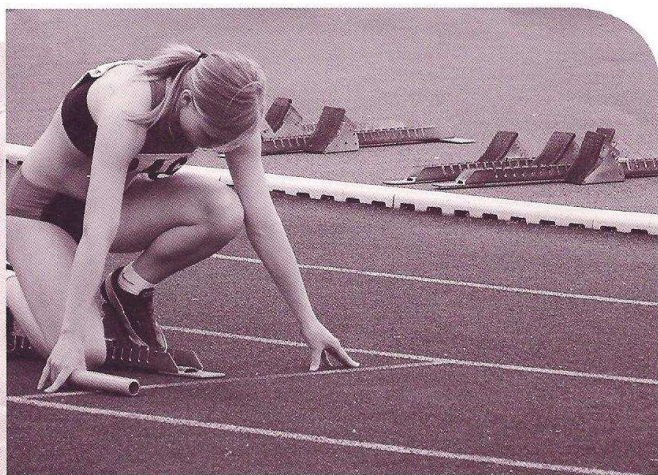
SUISM - Senato Studenti

era occasione di incontro, di confronto e di immediata comunicazione. Ho anche pensato che il caso, la fortuna non c'entravano: se non fossi stato con loro in quel momento non avrei potuto cogliere questa opportunità. Ma c'ero perché avevo scelto di affrontare una pratica dello sport piena, che non può tutta la mia vita, ma che rappresenta il mio impegno verso me stesso, la mia famiglia, gli altri. Ed in quel momento stesso comprendevo, ancora una volta, quanto la crescita di una persona possa essere molto aiutata da un percorso denso quale quello sportivo. Fatto di fatiche quotidiane, di impegni, orari e regole da rispettare, di grande voglia di imparare e confrontarsi attraverso vittoria e sconfitta". Mirabile, come tante altre esperienze che si potrebbero citare. Il Dr. Quarantelli ha così concluso il suo intervento: "Mi sento di augurare ai nostri giovani studenti di potersi mettere in gioco attraverso la reale e quotidiana esperienza di collaborazione con sportivi. In situazioni nelle quali il sapere ed il saper fare vengono accresciuti dal confronto con gli altri. Di potersi confrontare con lo sport (tutto, magari anche quello agonistico) per conoscerlo ma soprattutto per conoscere chi sport pratica. Finalità della formazione universitaria do-

vrebbe essere di conoscere e riconoscere grazie allo sport: grazie ad essa i giovani dovrebbero divenire esperti di umani comportamenti e non solo valenti tecnici. Che sappiano e desiderino educare delle persone, affrontando i rischi della malpractice e trovando anche le risorse per affrontarne le "trappole"

Ultimo Relatore della Tavola Rotonda ancora un Docente, anzi una Docente SUIISM la Prof.ssa Renata Freccero, insegnante di Storia dell'educazione fisica (e già insegnante di Storia dell'educazione fisica e dello sport). Autrice di numerosi testi a stampa e versatile storica dell'educazione fisica e cultrice della filosofia che sostiene la pratica del movimento e dello sport, Renata Freccero ha svolto il tema "Educare allo Sport e alla Storia". Ella ha ricordato che "sia nel Convito che nel Fedro, Platone spiega l'Eros come "divina mania" attribuito dagli dei agli uomini per favorirne l'apprezzamento delle cose belle e attraverso queste portarli al riconoscimento della bellezza in sé e del mondo di cui fanno parte. L'Eros è un demone intermedio fra gli uomini e gli dei che può condurli verso la bellezza e il bene. Il mito di Diotima spiega della nascita di un demone generato da due amanti in eterna attrazione, ma antitetici: Povertà Penia e Ingegno Pòros. Da tale unione era nato un genio ma profondamente squilibrato, destinato a sentire l'eterna attrazione e capacità di possedere l'ingegno e la scienza, ma, a causa dell'altra metà di cui era geneticamente costruito, la povertà, il suo destino rimase quello di errare in cerca della bellezza e della sapienza di cui geneticamente continuava a sentire la mancanza.

L'atletismo e quindi lo spirito di vittoria, mantengono intatti i semi di questo discorso che di fatto continua ad essere una realtà profondamente umana. Gareggiare, vincere, hanno un proprio vincolo genetico: l'istinto d'affermazione. La costruzione



dell'atleta è composta dall'attrazione dei due amanti citati da Platone: Penia e Poros, la prevalenza del primo sul secondo conduce alla violazione dell'uomo e alla sua prostituzione che passa nell'abuso della quantità della pratica a sfavore della qualità, al miraggio del business e del successo e invece giunge allo stupro della persona procurato dal ricorso al doping che distrugge la buona salute e innesca i semi della consunzione fisica.

La prevalenza del secondo sul primo tende alla costruzione della qualità e del desiderio di perfezione, l'eccesso di queste tendenze crea tanti Narcisi destinati all'insuccesso.

La costruzione del buon atleta ATHLOPE-DIA, costruzione morale degli atleti, inizia dal punto di partenza AFESI che già in origine va finalizzato verso la ENARETO e l'ARETE che sono la capacità di assolvere bene il proprio compito, di saperlo portare a termine nel modo migliore. Questo significato più tardi sarà ristretto dalla cultura latina nella parola *virtus* che stava ad indicare in modo più specifico il valore di bravura morale = costruzione morale degli atleti". Freccero ha anche rilevato come "lo sport è un veicolo capace di portare un messaggio universale di intesa fra popoli, dialogo, speranza, pace, amore e armonia per sé e per gli altri"; e che "COMPETIZIONE-PARTICIPAZIONE - SOLIDARIETÀ - RISPETTO del CODICE SPORTIVO PRINCIPI MORALI e PARI OPPORTUNITÀ sono le realtà sociali che possono diventare la testimonianza di cultura e saggezza dell'umanità del III millennio".

Diversi interventi si sono succeduti, al termine degli interventi in programma, da parte di docenti (in specie SUIISM, come il Prof. Fazio) e di rappresentanti di enti ed istituzioni (per es. il Panathlon International).

I punti salienti della tavola rotonda su "Etica e sport: prospettive educative", del 17

gennaio 2007, si possono - pertanto - sintetizzare come segue:

- a) occorre prendere atto che lo sport ed il sistema sportivo stesso sono in crisi profonda (frode, violenza e doping, scarsa qualità della formazione degli addetti ai lavori, scadimento e perdita di valori, ecc.): solo da una visione realistica della situazione può derivare un atteggiamento orientato al cambiamento;
- b) l'etica dello sport non consiste né in proclami né in buoni propositi, ma si esprime in progetti specifici ed in atti e comportamenti concreti, intesi a modificare la realtà presente;
- c) l'etica dello sport richiede la presa di coscienza dei diritti delle persone riguardo allo sport: il diritto ad essere messi tutti sullo stesso piano; il diritto dei giovani a scegliere se praticare o meno uno sport; il diritto dei bambini a giocare, a giocare con il corpo, a giocare spontaneamente; il diritto di bambini ed adulti ad un'educazione allo sport e ad una visione dello stesso che ne metta in luce gli intimi fattori costitutivi: il gioco, il movimento e l'agonismo; il diritto ad essere educati all'olimpismo e al fair play; il diritto a che l'allenamento ritorni ad essere un fatto umano e il diritto di promuovere, con la pratica sportiva, il benessere complessivo della persona;
- d) l'etica dello sport non può non rimandare alla qualità, alla profondità e, in definitiva, alla complessità della formazione degli addetti ai lavori, funzione fondamentale di cui è affidataria l'istituzione universitaria: i percorsi multidisciplinari per collegare le diverse conoscenze, completandole ed integrandole, devono rappresentare lo standard e la norma del divenire stesso della formazione in ambito motorio e sportivo.